**Pellegrinaggio giubilare ammalati – Madonna di Piné**

**(domenica 1° giugno 2025)**

Scomparire. Questa è la vocazione del discepolo e della Chiesa: scomparire. Per imitare il nostro Signore, che scompare. Dà fiducia. Affida responsabilità.

Scomparire. Perché chi sa scomparire è colui che ama. Chi ha bisogno continuamente di comparire, di accreditare il proprio volto, di allargare la propria tenda… non è in grado di amare.

L’amore ha bisogno di uomini e di donne che abbiano l’attitudine a ritrarsi, a scomparire, per ospitare l’altro, per dare campo all’altro, per far crescere l’altro.

Dio, che è amore, scompare dagli occhi dei discepoli per dare loro campo, per farli crescere, e attraverso di loro compiere le opere del Padre. E udite, udite: farne addirittura di più grandi!

Meraviglioso Dio, che non ti presenti nella visione, ma nella bellezza di una delicatezza che è tipica della fede. Che non impone. Perché Dio non impone sé stesso, ma invece fa di tutto perché tu lo possa accogliere nella libertà.

Un Dio che comparisse con tutta la sua potenza, un Dio che ci apparisse nella visione, ci toglierebbe la libertà. Non potremmo più identificarlo con l’amore: saremmo tremendamente costretti a dover dire soltanto "Signorsì".

E invece il nostro Dio non vuole il "Signorsì". Come tutti coloro che amano, vuole che l’altro possa avere addirittura la libertà di chiudere le porte, di dire di no. E allora, incredibilmente, quella che noi denunciamo come un’assenza di Dio — perché non mostra sé stesso nella sua potenza, nella sua forza, perché non interviene a destra e a manca — quella che per noi può sembrare debolezza… in realtà è la forza di Dio.

Che, proprio perché è forte, non ti toglie la libertà, ma si propone a te nella meravigliosa umanità di Gesù. E dice: “Io sono questo. Se mi vuoi, riconoscimi in questa umanità e fa’ tua questa umanità, questo modo di vivere.”

Che lezione, per un’ora della storia dove invece gli uomini e le donne sembrano diventare forti nella misura in cui hanno visibilità, nella moltiplicazione dei follower e dei like.

Dove gli uomini vengono misurati sulla visibilità. Tragica esperienza, questa, di calcolare la forza con la visibilità. Perché la visibilità non è forza: è debolezza mortale.

Ma il Vangelo oggi ci dà un’altra meravigliosa lezione: Gesù sale al Padre benedicendo, parlando bene. Avrebbe avuto tutte le argomentazioni per essere arrabbiato con l’umanità che gli ha offerto un patibolo. Poteva avere tutte le motivazioni per arrabbiarsi con un uomo che gli ha chiuso le porte, che ha chiuso le porte alla sua tenerezza, al suo amore.

E invece, Lui lascia il mondo benedicendo il mondo, parlando bene di noi. Capolavoro di un Dio innamorato dell’uomo. Capolavoro di un Dio padre e madre, che ci tratta da figli e che addirittura si gioca la vita per noi. Capolavoro di Dio, come ci ricorda l’apostolo Paolo, che ha dato la vita per dei nemici.

Quanto abbiamo bisogno di ritrovare quella benedizione di Gesù, per tornare ad aver fiducia gli uni negli altri, per tornare a scommettere sulla bellezza degli uomini e delle donne che abitano la terra. In quest’ora drammatica, dove la narrazione mediatica racconta soltanto uomini che danno la morte, che usano la violenza, che colpiscono senza pietà, questa narrazione rischia di prendere il sopravvento. E rischiamo di credere a questa fake news: che l’uomo sia capace solo di morte, di violenza, di barbarie.

Vieni, Spirito di Dio!

Facci guardare la benedizione che il Cristo, salendo al Padre, ha lasciato all’umanità. Aprici gli occhi, perché — per fortuna — nel mondo ci sono miliardi di uomini che non sono né violenti, né barbari, né aggressivi. Sono miliardi di uomini, sotto tutti i cieli e a tutte le latitudini, che scrivono pagine di perdono, di vicinanza, di consolazione.

Sì, lo grido qui a Piné: basta con questa fake news dell’uomo che è solo barbarie! L’uomo è anche bellezza. C’è tanta bellezza nel mondo: guardatevi attorno. È il vostro vicino di casa, lo avete in famiglia, siete anche voi.

Coraggio! Non abbiate paura. Colui che ha lasciato il mondo benedicendo, per collocarsi accanto al Padre, oggi ci dice: “Farai le mie opere, ne farai di più grandi.” Oggi ci dice: “Non lasciarti rubare la speranza. Non è vero che il mondo è solo notte. Non cantare la canzone della morte. Proclama piuttosto: Signore, tu sei vivo!”

Lo so perché il mio vicino, mio marito, il volontario, il compagno o la compagna di lavoro oggi mi hanno mostrato che tu non sei ancora stanco dell’uomo. E anche oggi hai fatto sorgere uomini e donne del Vangelo, che non vivono per sé stessi.

Un’ultimissima annotazione: Chiediamo a Dio di sentire la bellezza del fatto che Lui ha messo in mano a noi la responsabilità di rendere bello il mondo. Noi, a volte, diciamo: “Dove sei, Signore?” E il Signore ci risponde: “Sono in te. Forza, vivi la mia vita, e vedrai fiorire il deserto.” Che bello, questo Dio! Che non ha fatto tutto Lui, ma gode nel dire: “Fate voi. Andate. Cambiate il mondo. Cambiate la storia.”

Davvero, qui davanti a Maria, ringrazio per la bellezza di Gesù, che ci ha raccontato che chi ama scompare. Che ci ha raccontato che non c’è amore senza libertà. Che ci ha detto: “Tu puoi. Tu sei grande. Vai!” E continua a raccontare la bellezza di una vita spesa per gli altri.